LETTERA APERTA

Alla cortese attenzione
del Presidente del Consiglio Comunale avv. Paolo Carletti
dei Signori componenti del Consiglio Comunale del Comune di Cremona
e alla Città

On.le Signor Presidente,

rompo il silenzio che ho osservato sino ad ora, in quanto ritengo doveroso da parte mia chiarire non solo ai Signori Componenti il Consiglio Comunale, Suo tramite con la lettura di questa mia, ma a tutta la cittadinanza la mia posizione relativamente alla decisione assunta recentemente in Consiglio Comunale di attribuirmi una onorificenza quale segno di riconoscimento per l'attività svolta quale Sovrintendente del Teatro cittadino.
Provo sentimenti di reale gratitudine verso tutti coloro che in vario modo - sia con le parole, ma soprattutto con i fatti e le loro condotte - mi sono stati vicini ed hanno anche assunto posizione nei più vari contesti (anche pubblici) dimostrando stima nei miei confronti sin dal momento in cui è stato deciso, non tanto di affidare ad altri la guida del Teatro, ma di rendere questo esodo il più amaro possibile per me personalmente, infangando gratuitamente il mio nome e la mia onorabilità con accuse ingiuste, che, di fatto, si sono rivelate infondate.
Altri, invece, hanno fattivamente contribuito con le loro azioni - ma anche con le loro omissioni - sia ad instaurare che a coltivare una "macchina del fango" che – lo ripeto – in modo assolutamente gratuito aveva il chiaro scopo di annullarmi sia come persona "di teatro", che, e soprattutto, come persona.
Ringrazio, quindi, e di vero cuore, chi ha creduto in me: in primo luogo i cittadini ed anche quegli esponenti politici a vari livelli e di vari schieramenti, tra i quali annovero i Consiglieri Comunali – a prescindere dalla matrice politica di appartenenza che qui non è rilevante – nonché alcuni politici di rango che hanno sinceramente creduto nella trasparenza del mio agire.

Non apprezzo, invece, coloro che sono soliti proclamarsi dalla parte che può ottenere il favore dei più, solo quando la posizione di vantaggio è palese, ma ancor più non apprezzo chi è stato artefice o connivente nel causare i danni alla mia persona ed ora – a parole – manifesta un plauso che è solo apparenza, arrivando anche a proclamare una "coerenza" che evidentemente non appartiene a chi la invoca.

Per queste ragioni comunico che non intendo accettare l'onorificenza che mi verrebbe attribuita con un consenso unanime dei componenti del Consiglio Comunale che è tale solo all'apparenza.

Inoltre, è decisione oltremodo tardiva in quanto intervenuta solo dopo il passaggio in giudicato della sentenza del mio proscioglimento e, a prescindere da questa, sarebbe stato concreto segno di un dissenso rispetto all'iniziativa penale assunta contro di me e un reale segno di stima e di gratitudine da parte dell'Amministrazione cittadina.
Non credo che una vittima, quale è stata ed è la mia posizione rispetto alle iniziative assunte contro di me, possa accettare "rose" o "benemerenze" da coloro che agiscono nel torbido, incapaci di assumersi le responsabilità morali dei loro comportamenti.

Con ossequio.

Angela Cauzzi

Cremona, 30 maggio 2022